

La Repubblica 7 Ottobre 2015

Colpo alla camorra, catturato il boss Michele Cuccaro

E' stato catturato a Latina il boss latitante della camorra Michele Cuccaro, inserito nell'elenco del ministero dell'Interno dei ricercati più pericolosi d'Italia. L'uomo si nascondeva in un casolare di campagna ed era armato. Circondato, si è arreso e ha consegnato la pistola ai carabinieri del gruppo di Torre Annunziata che l'hanno scovato e ammanettato.

Cuccaro, 49 anni, è ritenuto elemento di vertice dell'omonimo clan attivo nei quartieri a Est della provincia di Napoli. Era ricercato dal luglio del 2013 e latitante dal novembre dello stesso anno perché destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio, traffico di stupefacenti, contrabbando e altri reati.

Il 21 giugno scorso venne arrestato a Napoli il fratello Luigi Cuccaro, anche lui latitante. I carabinieri lo stanarono di notte nel quartiere Barra, nell'area orientale del capoluogo campano. In quell'occasione, la folla tentò di impedire ai carabinieri di portarlo via.

Cinque fratelli, di cui uno ucciso in un agguato, che per più di un decennio hanno rappresentato la camorra nella zona orientale di Napoli, in particolare nel quartiere di Barra, espandendosi nei vicini Ponticelli e San Giovanni a Teduccio.

Con l'arresto oggi di Michele, il più anziano, la cui cattura segue quella di Luigi, di un anno quella di Angelo e di sette quella di Raffaele, considerato il reggente storico, i Cuccaro sono per gli investigatori una cosca molto indebolita. Salvatore, invece, fu ucciso da sicari il 3 novembre 1996. Un omicidio 'eccellente' cui Michele, dice una delle misure cautelari a lui notificate dopo la cattura, quella firmata dal gip Antonella Terzi datata 4 novembre 2011, quattro mesi dopo la sua latitanza, scelse di "replicare" uccidendo Giovanni Gargiulo, 14 anni, unica colpa essere il fratello di uno dei killer di Salvatore. Il ragazzo fu freddato tra le 8.30 e le 9 nel parcheggio del supermercato di via delle Repubbliche marinare in cui faceva il guardamacchine da proiettili calibro 7,65 il 18 febbraio 1998; pochi giorni prima suo fratello Costantino, già fermato per l'omicidio di Salvatore, era stato convocato dai capi del clan Formicola, avversario dei Cuccaro, perchè non parlasse.

Michele Cuccaro, scrive il gip, contro il 14enne "agì senza scrupoli", perchè doveva "lavare l'onta" e, anche se in genere per la camorra "i bambini non si toccano", "in quegli anni tra Barra, San Giovanni e Ponticelli le regole erano saltate". Seppure il più efferato, quello dell'adolescente non è l'unico omicidio di cui il boss dovrà rispondere. Il capoclan deve rispondere, infatti, nella misura cautelare del 30 giugno 2014 firmata sempre dal gip Terzi, dell'esecuzione di Santolo Toscano, ucciso con 8 colpi sparati da Raffaele Cuccaro nel suo negozio di ingrosso bibite a via Bartolo Longo il 21 marzo 1997.

Un omicidio legato anche questo alla morte di Salvatore Cuccaro, in un primo tempo attribuita dalla famiglia ai Sarno, fino a quel momento gruppo alleato, di cui Toscano faceva parte. L'uomo però gestiva anche per conto di quel clan la "distribuzione"

degli utili del contrabbando di sigarette anche al cartello, e qualcosa nei conti ai Cuccaro non tornava.